

Dall'interno del quadripartito un rilancio per la destra

Caloroso appoggio di Pacciardi alla sortita gollista del PSU

L'organo socialdemocratico rivendica a Saragat il diritto di sciogliere le Camere anche per conto di una minoranza - Il PRI respinge le tesi di Ferri Dure critiche della sinistra dc - Plauso della Direzione del PSU a Colombo

Nei bilanci di fine d'anno si stanno riflettendo molte delle tentazioni e delle spinte che hanno contribuito a dare un volto alla cronaca politica del 1970. Nei dodici mesi trascorsi sono nate le Regioni, è stato positivamente superato lo scoglio del divorzio, mentre le lotte operaie hanno posto sul tappeto la questione di alcune riforme storicamente mature; a questa realtà, tuttavia, si sta tentando ancora una volta di contrapporre disegni di in-pronta conservatrice o addirittura apertamente autoritari (quest'ultimo è il caso, a suo modo esemplare, dell'intervista del segretario del PSU, che sotto le vesti di un gollismo di ricambio propone in sostanza quella che per oltre un anno è stata l'ipotesi latente della destra: l'eversione costituzionale). Si tratta, in gran parte, di sollecitazioni che provengono dall'interno dell'area del quadripartito, intorno alle quali si cerca di coagulare anche forze o raggruppamenti esterni.

«Come risponde il governo a questi tentativi? Concedendo nuovo spazio a Ferri ed ai suoi ispiratori? Il presidente del Consiglio Colombo col suo discorso televisivo ha, in definitiva, gettato sulle spalle dei lavoratori italiani la responsabilità di una «non compiuta» ripresa economica, quasi che il superpartimento della manodopera dovesse essere eretto perpetuamente a pilastro delle capacità di espansione del nostro sistema produttivo. Le magagne dovute alle distorsioni dello sviluppo monopolistico e alla rendita parassitaria non rientrano nell'analisi di Colombo e del governo. Il presidente del Consiglio, in fondo, era soprattutto preoccupato di dichiarare l'«inammissibilità» della collaborazione al potere con il PCI e di sciorinare un campionario anticomunista vecchio di decenni: Ma chi gli ha proposto una «collaborazione» siffatta? Chi gli ha chiesto di entrare in questa lacrimevole maggioranza di centro-sinistra? Angoscia e tentazioni senza base reale e meschini esercizi propagandistici, hanno valso al presidente del Consiglio un plauso molto significativo da parte della Direzione del PSU — che ieri sera ha diffuso un comunicato tutto giocato sulla chiave «Colombo ci dà ragione» — e di alcuni giornali di estrema destra.

Un rappresentante della destra classica come Pacciardi, intanto, ha espresso un solido incondizionato nei confronti del PSU, affermando che il dilemma repubblica presidenziale o repubblica conciliare si pone come fatto non più procrastinabile: Ferri ha avuto «il coraggio di porre sul tappeto un'ipotesi che è stata, a lungo dibattuta in questi anni». Si potrebbe osservare che se da un lato Colombo facilita il gioco di Ferri, quest'ultimo rilancia una destra finora reclusa in un più che giusto isolamento.

Delle proposte di Ferri sembra che ieri si sia discusso nel corso della riunione della Direzione socialdemocratica, anche se non è emerso nulla di ufficiale in proposito. Non tutti i maggiori del PSU sembrano condividere le tesi del segretario politico. Netamente contrari a Ferri si è trattato il nostro sistema politico — ha scritto la Voce — ha certamente bisogno di innovazioni, ma non si tratta certo di quelle avanzate dal segretario del PSU, alle quali siamo decisamente contrari. Senza contare — aggiungono i repubblicani — che un discorso di tale portata, riguarda, come sempre quando si affrontano temi istituzionali, tutte le forze che nella Costituzione si riconoscono (e quindi anche la opposizione di sinistra). Il segretario del PLI, Malagodi, ha chiesto a Ferri di essere più chiaro: vuole, egli, un sistema gollista? vuole una repubblica presidenziale all'americana? vuole un «voto di fiducia costruttivo» alla feduca?

Nettissima è l'opposizione del PSU e della sinistra dc alle «cogitazioni costituzionali» di Ferri. Il socialista Di Vagno si è chiesto come il segretario di un partito che partecipa al governo «con ministri che hanno giurato fedeltà alla Costituzione possa proporre una riforma diretta a snuotare la Costituzione dei contenuti di partecipazione e di democrazia che la caratterizzano in senso popolare». L'agenzia Radar, della sinistra dc di Base, ha scritto: «Proposte come quella di Ferri, di saltare a pie' pari partiti e Parlamento, per consolidare un binomio popolo-governo o, alternativamente, il binomio popolo-presidente della Repubblica, sono abnormi rispetto al nostro ordinamento costituzionale, alle tradizioni storiche e al tipo di lotte politiche, sociali e costituzionali che si sono combattute per pervenire a quell'ordinamento, fondato sui partiti». I bastisti osservano inoltre che «non a caso la presidenza Saragat è sempre immischiata in tutti i propositi di instaurare metodi e indirizzi non condivisi dai partiti di massa e, indirettamente, dal popolo, che quei partiti ha suffragato in misura enormemente superiore alla socialdemocrazia».

Tra le molte battute polemiche che il giornale del PSU dedica alle reazioni suscitate da Ferri, una è dedicata alla questione dello scioglimento delle Camere, cavallo di battaglia dei socialdemocratici fin dalla loro nascita come partito. Il diritto del Capo dello Stato a troncare la legislatura prima del termine costituzionale viene definito «l'unico che fondamentalmente valga»: Saragat potrebbe proclamare lo scioglimento del Parlamento «independentemente dall'aver raggiunto una maggioranza favorevole al suicidio» (in altre parole, il Quirinale potrebbe agire anche per conto di una minoranza; questa è la tesi aberrante dei «costituzionalisti» socialdemocratici).

GALLONI E SULLO. Con una intervista a Mondo, il leader della sinistra di Base, Galloni, afferma che la propria corrente spera che non vi sia crisi di governo. Galloni precisa che la sua parte non pone «nessuna pregiudiziale a una collaborazione con i socialdemocratici e i repubblicani». «né ora — aggiunge — né, come alcuni temono, all'inizio del "semestre bianco"». Galloni aggiunge che il tema è oggi quello delle riforme, ed afferma di non credere «che si ponga un problema di partecipazione, né palese né occulto, dei comunisti al governo». E nei confronti del PCI risolveva — secondo un modulo censorio conosciuto da tempo — i «problemi dei legami internazionali con Mosca», oltre alle questioni dello Stato, dei contenuti della politica economica e delle riforme (sulle quali la posizione del PCI — dice — rimane «insoddisfacente»). La sinistra di Base si pronuncia quindi contro l'ipotesi di un governo monocolore, e rileva che nella DC non vi sarà mai una maggioranza a favore delle elezioni anticipate.

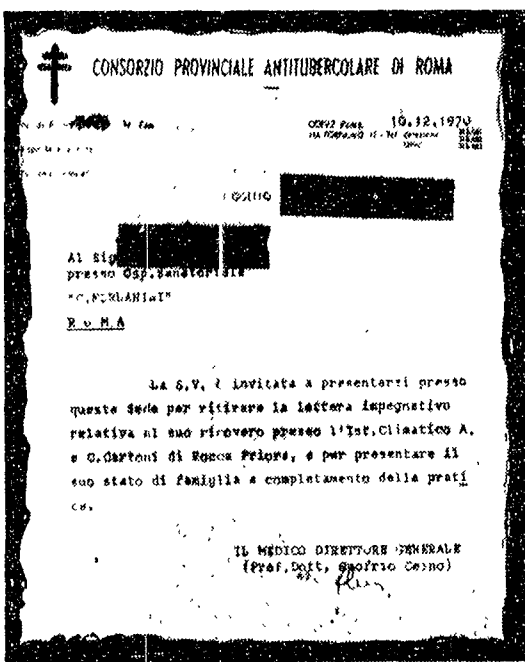
Anche un altro capo-corrente dc, Sullo, ha detto di non avere pregiudiziali contro il quadripartito. Ha soggiunto tuttavia che la crescente divaricazione tra le forze della maggioranza «lascia prevedere che, di qui a un mese, per iniziativa degli uni, o di qui a sei mesi, per iniziativa degli altri, la coalizione potrà sciogliersi». Sullo ritiene inoltre che elezioni anticipate potranno avere significato solo se i grandi partiti saranno adeguatamente preparati «a proporre alternative al centro-sinistra».

INVESTIMENTI. Una inequivocabile risposta al tentativo di Colombo di addossare ai sindacati ai lavoratori e al movimento democratico le responsabilità del sostanziale ristagno produttivo è venuta ieri da una fonte insospettata, e cioè dagli stessi uffici governativi, i quali hanno annunciato che nel corso di quest'anno gli investimenti dello Stato sono stati sensibilmente inferiori sia rispetto al 1969 che alle previsioni.

Nei primi dieci mesi del 1970, infatti, «le spese dello Stato in conto capitale sono ammontate a 1.637 miliardi di lire, cioè 345 miliardi in meno rispetto allo stesso periodo del 1969». La previsione di spesa fissata inizialmente in 1.781 miliardi era poi salita per il 1970 a 2.230 miliardi.

I consorzi antitubercolari continuano a mandare i malati nelle cliniche private Riprende il «commercio» dei tbc

Violata continuamente la circolare del ministero della Sanità ottenuta con la lotta dei ricoverati — Tutti i colpiti da tbc dovrebbero essere ricoverati negli ospedali sanatoriali: in pratica una gran parte viene smistata in case di cura dove non sono praticate le terapie necessarie — Inquietanti interrogativi



La copia della lettera con la quale si invita un degente del «Forlanini» di Roma a dimettersi per essere ricoverato in una casa di cura privata

Ci risiamo con il «commercio» dei lavoratori colpiti da tubercolosi. Lo scandalo «caso Aliotta», evidentemente, non ha insegnato nulla. I consorzi antitubercolari, primo fra tutti quelli di Roma, continuano infatti a farsi corteggiare dalle cliniche private. Gente che dovrebbe pensare a fare il medico persegue invece fini particolari, senza tener presente le condizioni cliniche, psicologiche e sociali dei malati. Si impone ai lavoratori colpiti da tbc il ricovero presso case di cura private che sono, nei sistemi terapeutici, all'età delle caverne: tutto ciò avviene senza nessuna giustificazione, se non quella spicciola, che non si possono sopportare le rette stabilite dagli ospedali pubblici e specializzati.

La scandalosa operazione è ripetersi in pieno dopo l'anno di lotta che i ricoverati di tutti i sanatori italiani hanno condotto per ottenere la ratifica della legge 1026 con la quale, oltre ai miglioramenti economici, sono stati ottenuti sostanziali risultati anche nel campo normativo. Fra questi appunto, quella sanatoria con una circolare del ministero della Sanità che prevede il ricovero di urgenza per tutti negli ospedali specializzati dell'INPS. Con questa circolare, richiesta da anni da tutti i tbc e dai sindacati, era stata sanata una situazione molto grave sia dal punto di vista sanitario che economico.

Infatti, prima di questo provvedimento, era ammesso negli ospedali sanatoriali solo il malato affetto da tubercolosi in regola con i versamenti assicurativi; si faceva eccezione per casi di particolare gravità, il cui onere veniva assunto direttamente dal ministero della Sanità. Per tutti gli altri non assicurati il ricovero in sanatorio era impossibile, essendo in genere i consorzi convenzionati solo con cliniche private.

Con questo sistema, tra lo accertamento della malattia tubercolare e il ricovero in ospedale sanatoriale intercorreva un periodo di tempo, spesso molto lungo, durante il quale il malato o restava a casa o veniva ricoverato in cliniche private. In entrambi i casi il danno per il malato e la società era ingente, perché sussisteva il pericolo di contagio e non era assicurata una cura adeguata nei primi tempi della malattia, che sono i più importanti per la completa guarigione della tubercolosi. Infatti, dato l'elevato costo dei più moderni farmaci antitubercolari, raramente in una clinica privata la cura veniva e viene eseguita con le stesse modalità che negli ospedali pubblici. Nello stesso tempo, gli ospedali sanatoriali dell'INPS funzionavano con un gran numero di posti letto liberi, con evidente spreco di attrezzature e di denaro.

La circolare del ministero della Sanità, ottenuta — è bene ripeterlo — con la lotta di tutti i lavoratori italiani colpiti da tbc, doveva sanare questa situazione. Il provvedimento, inoltre, rientrava nello spirito della riforma sanitaria e della legge ospedaliera, dove si prevede l'assistenza ospedaliera gratuita per tutti i cittadini. Ora si tenta in ogni modo di far cadere nel vuoto la circolare. Il consorzio antitubercolare di Roma ha già cominciato ad inviare lettere ai suoi ricoverati, costringendoli in pratica a dimettersi dagli ospedali sanatoriali per inviarsi presso le cliniche private.

Cosa c'è dietro questa azione che ormai è ripresa su vasta scala? Innanzi tutto il fatto scandaloso che, i medici dei consorzi antitubercolari continuano a dividere i lavoratori colpiti da tbc fra i malati di serie A e di serie B. Quelli, in sostanza, che hanno le marche assicurative in regola possono usufruire del ricovero in ospedali specializzati, dove vengono praticate le cure più recenti (ma con medici che, pur non effettuando il tempo pieno e nemmeno le ore stabilite dal contratto di lavoro), tuttavia seguono i degeni servendosi di tutti i mezzi per una guarigione rapida. Tutti gli altri, invece, dovrebbero finire nelle cliniche private, dove non ci

Tesseramento Cosenza e Chieti: obiettivi più alti per gli iscritti 1971

La Federazione di Poggia ha telegrafato al compagno Longo comunicando di aver raggiunto i 20.050 iscritti (rispetto ai 19.740 dello scorso anno), con 3.070 reclutati nel corso del '70 di cui 300 negli ultimi giorni. Anche la Federazione di Palermo ha raggiunto in questi giorni il numero degli iscritti dello scorso anno.

Tra le molte battute polemiche che il giornale del PSU dedica alle reazioni suscitate da Ferri, una è dedicata alla questione dello scioglimento delle Camere, cavallo di battaglia dei socialdemocratici fin dalla loro nascita come partito. Il diritto del Capo dello Stato a troncare la legislatura prima del termine costituzionale viene definito «l'unico che fondamentalmente valga»: Saragat potrebbe proclamare lo scioglimento del Parlamento «independentemente dall'aver raggiunto una maggioranza favorevole al suicidio» (in altre parole, il Quirinale potrebbe agire anche per conto di una minoranza; questa è la tesi aberrante dei «costituzionalisti» socialdemocratici).

Si chiedono urgenti misure per colpire i responsabili MOZIONE DEL P.C.I. SU NAPOLI Bloccare la speculazione edilizia

Primo firmatario è il compagno Giorgio Amendola - Sono rimasti lettera morta gli stessi risultati della commissione ministeriale d'indagine - Prosegue lo scempio anche nelle zone oggetto dell'inchiesta - Sbloccare subito gli stanziamenti esistenti per case, scuole, ospedali e altre opere civili



NAPOLI — Nella foto un aspetto della collina del Vomero, dove più massiccio è stato l'assalto della speculazione edilizia

La Commissione ministeriale di indagine sulla situazione urbanistico-edilizia di Napoli ha individuato, come è noto, chiari abusi e responsabilità politiche e amministrative. Ma dopo la pubblicazione di questi risultati non si è avuta a Napoli alcuna conseguenza pratica. La speculazione edilizia anzi va avanti anche in quei casi e in quelle zone su quali si era soffermata appunto la commissione nominata dal ministero dei Lavori Pubblici. D'altra parte sono da anni inutilizzati centinaia di miliardi di lire stanziati dalla Camera e dal ministero della Sanità per la costruzione di case, scuole, ospedali e altre opere civili.

Considerato che «tale situazione è giunta a tal punto di gravità da richiedere un intervento responsabile degli organi centrali dello Stato d'intesa con il Consiglio regionale della Campania, con i Consigli comunali e provinciali e con le rappresentanze politiche, sindacali e culturali di Napoli» la mozione dei deputati comunisti impegna il governo sui punti seguenti:

Dibattito in TV con il ministro dei Trasporti

Centri storici chiusi alle auto dei privati?

La rubrica televisiva «Cento per cento» ha trasmesso ieri sera un incontro dibattito fra il ministro dei trasporti Vighanesi, il compagno Alessandro Curzi per il nostro giornale, Ugo Indro del «Corriere della Sera» e Alessandro Parrini-Finotti del «Messaggero».

Considerato che «tale situazione è giunta a tal punto di gravità da richiedere un intervento responsabile degli organi centrali dello Stato d'intesa con il Consiglio regionale della Campania, con i Consigli comunali e provinciali e con le rappresentanze politiche, sindacali e culturali di Napoli» la mozione dei deputati comunisti impegna il governo sui punti seguenti:

«La Commissione ministeriale di indagine sulla situazione urbanistico-edilizia di Napoli ha individuato, come è noto, chiari abusi e responsabilità politiche e amministrative. Ma dopo la pubblicazione di questi risultati non si è avuta a Napoli alcuna conseguenza pratica. La speculazione edilizia anzi va avanti anche in quei casi e in quelle zone su quali si era soffermata appunto la commissione nominata dal ministero dei Lavori Pubblici. D'altra parte sono da anni inutilizzati centinaia di miliardi di lire stanziati dalla Camera e dal ministero della Sanità per la costruzione di case, scuole, ospedali e altre opere civili».

Grave provocazione a Capo d'Orlando Fascisti tentano l'assalto alla Federazione PCI

Autorizzato un «corteo» dei teppisti armati di manganelli e catene — Scontro con i carabinieri — Rilasciati due fermati

CAPO D'ORLANDO, 28. Gravissima provocazione fascista ieri sera a Capo d'Orlando. Alcune decine di teppisti del MSI, (con bande nere, guanti manganelli e catene di bicicletta) al termine di una vigorosa manifestazione a carattere provinciale indetta dalla «Giovane Italia» hanno tentato di assaltare la sede della Federazione comunista, presidiata da lavoratori e giovani comunisti ed antifascisti. Un forte lancio di pietre ha infranto alcuni vetri della Federazione. Subito dopo circa 50 carabinieri, che avevano scortato il corteo regolarmente autorizzato dalla questura di Messina, hanno impedito duramente i fascisti di penetrare nella sede, petardi e bastoni anche contro di loro, ferendone alcuni. Due teppisti di Barcellona sono stati fermati, ma a tarda notte, inspiegabilmente, sono stati rilasciati e denunciati a piede libero, per «oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale».

La grave provocazione è venuta subito dopo un comizio, nel corso del quale avevano parlato dirigenti provinciali della «Giovane Italia» Nania e Cinioli, alla presenza del segretario della Federazione messinese e di altri dirigenti del MSI.

Il compagno Emanuele Tuccari ha presentato una interrogazione urgente al ministro degli Interni sui gravi incidenti di ieri. L'assessore regionale repubblicano Salvatore Naro e il compagno on. Nino Messina, hanno chiesto stamane al presidente della Regione siciliana Fasino, nella sua qualità di responsabile dell'ordine pubblico nella Regione, di imporre al questore di Messina il divieto delle manifestazioni fasciste in tutta la provincia.

Bomba a Taranto dinanzi alla prefettura

TARANTO, 28. Proseguono le indagini per identificare i responsabili del lo scoppio di un ordigno avvenuto ieri sera davanti all'ingresso principale della prefettura, nel centro cittadino.

Negli ambienti politici lo attentato viene comunque messo in relazione allo scoppio di bombe fasciste.

Nel punto dove è esplosa l'ordigno — sulla strada, poco distante dal marciapiede — si è formata una buca con un diametro di 30-40 centimetri ed una profondità di trentacinque centimetri. Si ritiene che la bomba sia stata lanciata da un'autovettura «assa» ad elevata velocità davanti alla prefettura.

Viaggio in URSS dell'on. Sullo

L'on. Fiorentino Sullo è partito ieri mattina insieme con la moglie Virena, per un viaggio di studio nell'Unione Sovietica, anche in qualità di membro del Consiglio di Presidenza dell'Associazione Italia URSS.

Negli ambienti politici lo attentato viene comunque messo in relazione allo scoppio di bombe fasciste.

Nel punto dove è esplosa l'ordigno — sulla strada, poco distante dal marciapiede — si è formata una buca con un diametro di 30-40 centimetri ed una profondità di trentacinque centimetri. Si ritiene che la bomba sia stata lanciata da un'autovettura «assa» ad elevata velocità davanti alla prefettura.

Il compagno Emanuele Tuccari ha presentato una interrogazione urgente al ministro degli Interni sui gravi incidenti di ieri. L'assessore regionale repubblicano Salvatore Naro e il compagno on. Nino Messina, hanno chiesto stamane al presidente della Regione siciliana Fasino, nella sua qualità di responsabile dell'ordine pubblico nella Regione, di imporre al questore di Messina il divieto delle manifestazioni fasciste in tutta la provincia.

Comunisti, socialisti, social repubblicani e cattolici, in una risoluzione congiunta chiedono la messa al bando delle organizzazioni eversive ed auspicano che le autorità

Advertisement for 'Bomba a Taranto' featuring a photo of a bomb and text about the incident and the 'Assalto alla prefettura'.

Advertisement for 'Viaggio in URSS dell'on. Sullo' and 'Direttore ALDO TORTORELLA' with contact information and subscription details.

Table with lottery results for 'ESTRAZIONI LOTTO' on December 28, 1970, listing numbers for various cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, and Napoli (2° estratto).